

Nuova ordinanza del magistrato

La Siemens riassume l'operaio licenziato

Riconfermata la sentenza che annulla la grave rappresaglia contro il sindacalista compagno Bonora

UN «CASO» ESEMPLARE

Le vicende del caso Bonora sono molto note. Vale, tuttavia, la pena di richiamarle per sommi capi brevemente, dato il loro valore esemplare. Il membro di CI della Sit-Siemens, azienda milanese a partecipazione statale, compagno Bonora, viene licenziato alla vigilia delle ferie estive perché durante la lotta sindacale integrativa avrebbe colpito e minacciato alcune lavoratrici che non volevano partecipare allo sciopero. Una squallida montatura che cade immediatamente agli occhi dei lavoratori della azienda, i quali mostrano tutta la loro indignazione al compagno colpito, e che crolla definitivamente nel momento in cui il magistrato riconosce fondata la denuncia presentata alla direzione aziendale della Siemens di Bonora sulla base delle disposizioni dello «Statuto dei diritti dei lavoratori».

È, però, a questo punto che la reazione padronale si fa più violenta. I diritti autoritari della proprietà sono messi in discussione, e in un tempo le forze dello stesso ministero delle partecipazioni statali on. Piccoli. Un gruppo di deputati si fa notoriamente legati presenta una interpellanza al Parlamento e il «Gazzettino», giornale veneto di indubbia ispirazione piccoliana, dedica un fondo per dimostrare l'abnormità della situazione (il magistrato che ordina di reintegrare un lavoratore nei suoi diritti!). La direzione aziendale, infine, ricorre contro l'ordinanza del magistrato.

Il disegno è evidente. Si mira non soltanto a calpestare i diritti di un lavoratore, ma a intimidire e ad accorciare le speranze, le tensioni per poter imporre il proprio volere. La manovra è parte di una trama assai più ampia, si inserisce nel più vasto disegno di attacco ai diritti dei lavoratori, alla legalità democratica, alla democrazia. Naturalmente, si inserisce in un modo del tutto particolare. Ci si muove con una conquista nuova dei lavoratori, lo Statuto, si vuole piegare la magistratura, e si fa di essere conseguente nell'interpretare e applicare la legge. Si parte dalla Sit-Siemens, credendo forse di trovare e hanno sbagliato una fabbrica di grande e importante, ma non di avanguardia... si parte da Milano, la città che ha reagito nel modo che tutti conoscono alla grande produzione delle bombe e che ha consolidato la propria unità antifascista di fronte agli sparsi atti di teppismo. Si parte in un modo che vorrebbe contenere qualche elemento di novità e che non per questo attenua la sua pericolosità.

Considerando ciò, la posta in gioco appare in tutta la sua importanza. Lo capiscono innanzi tutto i lavoratori Sit-Siemens, le loro organizzazioni sindacali e sindacati, che sanno di dover reagire battendo il disegno avversario senza cadere nella trappola della tensione e della provocazione. Perciò si estende l'azione di solidarietà in fabbrica, nel quartiere e nella città, e l'iniziativa si fa più ampia e più propria di una politica. I parlamentari milanesi dei partiti democratici, dai comunisti ad esponenti della DC, si riuniscono in un consiglio di fabbrica e si impegnano ad affrontare a fondo e unitariamente, partendo dal caso specifico e in una iniziativa avvertita e finalizzata, le iniziative di fabbrica e le questioni della struttura, del ruolo, delle libertà nell'impresa pubblica. Prende posizione il Consiglio provinciale. È dell'altro ieri la decisione del magistrato di respingere il ricorso della direzione aziendale e di riconfermare l'ordinanza di reintegro. È il giorno 21 del compagno Bonora. È di notte la discussione nel Consiglio comunale di Milano, per molti segni significativa. Basti dire che si era parlato dell'esame di un ordine del giorno firmato dagli esponenti della maggioranza (DC, PSDI, PSI) su precisa iniziativa di una parte della DC, ordine del giorno vago, che voleva essere di principio e, quindi, al di sopra delle parti, e che rifugiava, e per un'altra parte, un ordine del giorno concreto e specifico. Si è partiti da qui per giungere, attraverso un dibattito fiero e chiaro e la netta sconfitta della imponente DC, a una posizione unitaria che comprendeva comunisti, compagni del PSIUP e del PSI, gli esponenti degli altri partiti democratici antifascisti, isolando la destra fascista e liberale, e alcuni uomini di quella DC.

Scorrendo i fatti del caso Bonora è possibile trarre tre insegnamenti. Vorremmo, qui, mettere l'accento soltanto su due di essi. In primo luogo, si fa la conferma di come la legge della destra siano infinite, e come infini siano gli episodi — e il loro modo di esprimersi — in cui si concretano l'erosione e l'attacco alla legalità democratica e, più in generale, alla democrazia. È in questo attacco un punto di forza quello per i suoi aspetti decisivi, e rappresenta dai legami non solo presentatori, ma più propriamente di classe della DC, che si impongono a tutto quel partito e alle sue componenti popolari. Così, si conferma come il recedere questi legami, attraverso il processo che non può essere né «difesa», né «inazione», è uno dei problemi di fondo per la battaglia democratica e di rinnovamento. Gianni Cervetti

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Nuova sentenza assolutoria della Pretura civile di Milano sul « caso Bonora » e nuova ordinanza del magistrato che annulla l'immediata riassunzione alla SIT Siemens del lavoratore comunista licenziato per rappresentanza nel luglio scorso.

La sentenza assolutoria del giudice di Stato per il suo comportamento antisindacale è venuta ieri mattina. Il dott. Gianfranco Montero, esaminato il ricorso della SIT Siemens alla prima sentenza assolutoria del 30 gennaio scorso, ha ritenuto che non esistono «ragioni sufficienti per riformare la decisione del giudice», e quindi ha confermato la «statu quo» dell'immediata reintegrazione del Bonora nel posto di lavoro occupato presso la società convenuta. La sentenza è stata depositata ieri mattina e verrà notificata alla società nei prossimi giorni.

Il « caso Bonora » ha avuto inizio nel luglio dello scorso anno. Alla SIT Siemens erano in corso scioperi per una serie di richieste aziendali e durante una manifestazione all'interno dei reparti Bonora fu protagonista di un episodio sul quale l'azienda costruì un provocatorio castello di carti. Alcuni lavoratori crumire vennero per dividere le parti e pochi giorni dopo si trovarono denunciati per violenza privata, percosse, minacce ecc. A Bonora inoltre, nonostante le numerosissime testimonianze portate a suo discredito, fu concesso di subire la rappresaglia più grave: il licenziamento in tronco.

I lavoratori della fabbrica, il consiglio dei due stabilimenti milanesi della SIT Siemens (Castelletto e piazzale Lotto) hanno in tutti questi mesi operato non solo perché fosse fatta giustizia, ma perché le responsabilità personali dei dirigenti della azienda di Stato (e del ministro delle Partecipazioni statali in particolare) venissero giustamente denunciate.

Partendo dal licenziamento di rappresentanza di Bonora, infatti si instaurò una vera e propria campagna di attacco ai diritti sindacali, alla Magistratura (quella democratica e quella fascista) allo stesso Stato dei lavoratori. Piccoli si è fatto forza delle «violenze» nelle fabbriche durante gli scioperi per scatenare la sua campagna contro le lotte operaie, ha utilizzato il «Gazzettino» per un forzato attacco contro il magistrato e contro lo Statuto dei lavoratori, colpevoli di difendere troppo radicalmente i diritti operai, mentre alla Camera sono piovute interrogazioni dorotee che ponevano sotto accusa pretore e sindacati.

La sentenza di oggi conferma una volta di più da quale parte sta la ragione. Le iniziative sindacali e politiche, a cui i rappresentanti dei lavoratori della SIT Siemens hanno dato vita in queste ultime settimane, porteranno avanti con incisività altri aspetti del « caso Bonora »: quello della responsabilità alla base e al vertice e della necessità di democratizzare le aziende a partecipazione statale. Infatti se la decisione del magistrato ha messo la parola « fine » al licenziamento (l'azienda può ricorrere in Cassazione ma intanto deve riassumere Bonora), i lavoratori chiedono una « fine » a questo modo di muoversi in questa direzione. Da un incontro di parlamentari di tutti i partiti con il consiglio di fabbrica è uscita un'iniziativa di deputati comunisti, socialisti, socialproletari e democristiani nei confronti della presidenza della Camera perché Bonora venga reintegrato nella fabbrica sulle precise responsabilità della azienda. Inoltre i consigli di fabbrica di tutte le aziende a partecipazione statale milanesi hanno proposto l'organizzazione di un convegno nazionale che porti ad una mobilitazione sui temi della democratizzazione delle partecipazioni statali.

In tutto il paese la protesta antifascista contro i gravi fatti verificatisi all'Aquila continua ad essere caratterizzata da scioperi, manifestazioni, cortei in sostegno del partito di posizione di condanna continuano a giungere da Regioni, Province, Comuni, da sindacati, da comitati di quartiere.

A BOLOGNA il Consiglio regionale Emilia-Romagna ha espresso nel corso della seduta di ieri mattina il suo sdegno per i fatti dell'Aquila e ha chiesto la nomina di un «sol» di quanti hanno materialmente compiuto aggressioni e saccheggi, ma anche degli organizzatori di queste violenze, e ha chiesto le molte compagne aziende come quelle di Reggio Calabria e dell'Aquila. In questo senso si è espresso il presidente dell'assemblea, il socialista Armadori, in un discorso, al quale si sono poi associati i vari gruppi consiliari: PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, PSIUP, PLI. Dopo aver ricordato i fatti come sono si sono svolti, Armadori ha affermato che se giusta è stata la decisione di destituire il presidente della giunta, tuttavia questa misura non è sufficiente. « Non si turba la vita civile dell'Aquila », ha detto « se non ci sono protettori in tanti altri posti ». E sono appunto questi « protettori » e mandati che vanno puniti.

Nell'assemblea alle pressioni di Armadori, i rappresentanti di PCI, PSI e PSIUP hanno detto di concordare pienamente anche con la presa di posizione assunta sui fatti dell'Aquila dall'Ufficio di presidenza e dalla Giunta regionale.

In tutte le sezioni delle province di FERRARA, di VERONA, di CHIETI, di TERNANO, i parziali per una massiccia partecipazione alla manifestazione di domenica prossima all'Aquila. L'assemblea di zona si sono svolte a Chieti, a Tollo e ad Aversa.

A TERAMO ha avuto luogo una manifestazione unitaria in cui si concretano l'erosione e l'attacco alla legalità democratica e, più in generale, alla democrazia. È in questo attacco un punto di forza quello per i suoi aspetti decisivi, e rappresenta dai legami non solo presentatori, ma più propriamente di classe della DC, che si impongono a tutto quel partito e alle sue componenti popolari. Così, si conferma come il recedere questi legami, attraverso il processo che non può essere né «difesa», né «inazione», è uno dei problemi di fondo per la battaglia democratica e di rinnovamento. Gianni Cervetti

Per Colombo una maggioranza divisa

Vano tentativo del presidente del Consiglio di mediare le contrastanti posizioni dei partiti che lo sostengono - Bertoldi (PSI) afferma che è necessario infrangere schemi e preclusioni già superati nel paese - Orlandi (PSDI) riserva al suo partito un giudizio definitivo per quando verranno discusse le leggi più impegnative - Andreotti (DC) ribadisce la validità di un reale confronto parlamentare e critica Restivo per i fatti dell'Aquila - Ceravolo (PSIUP): si è verificato un ulteriore spostamento a destra del governo - L'intervento di Parri a Palazzo Madama

Presentata al presidente della Camera Pertini

Petizione operaia da Ancona contro la legge fiscale

È firmata da oltre cinquemila lavoratori - Una folta delegazione ricevuta dai compagni Ingrao, Barca, Raffaelli e dai parlamentari comunisti marchigiani e dai gruppi del PSI, del PSIUP e della DC - Riconfermato l'impegno di lotta

Presso il gruppo comunista si è svolto un importante incontro tra una folta delegazione di operai rappresentanti numerosi fabbriche della provincia di Ancona e i compagni Ingrao, Barca, Raffaelli e i parlamentari comunisti marchigiani. Motivo dell'incontro è stata la consegna al presidente della Camera, on. Pertini, di una petizione firmata da oltre cinquemila operai, contenente le richieste dei lavoratori sui punti più importanti della riforma tributaria in riferimento alle tassazioni dei salari e delle pensioni, delle imposte e tasse sui generi di largo consumo, contro le evasioni fiscali. Dopo essere stati ricevuti dai gruppi parlamentari del PSI, PSIUP e DC, i delegati delle fabbriche anconetane, che erano guidati dal compagno Galeazzi, consigliere regionale, operaio del cantiere navali, si sono ritrovati nella sede del gruppo comunista per una valutazione complessiva della loro iniziativa. Il compagno on. Ingrao, dopo aver sottolineato il valore dell'attività svolta e spiegato la linea del partito sul tema della riforma tributaria, ha insistito perché gli operai comunisti continuino nel loro impegno, soprattutto in vista della battaglia che ci sarà sull'articolo 10 (che riguarda i poteri dei Comuni in materia di tassazione) e le tabelle che definiscono le aliquote e le detrazioni sulle tasse che colpiscono i salari e le pensioni. Gli operai di questa lotta la Regione, la Provincia, i Comuni, i sindacati. I delegati operai hanno confermato ai compagni Ingrao e Barca l'impegno di proseguire l'azione iniziata con la petizione.

(Dalla prima pagina)

tuazione congiunturale, che sarebbe molto migliorata rispetto all'estate scorsa e che presenta tutte le condizioni per un deciso rilancio produttivo. Ma per ottenerlo — se è essenziale assicurare la stabilità politica — bisogna anche che gli impianti industriali vengano sfruttati appieno, mediante il superamento delle vertenze in atto, per il quale Colombo si è appellato — ponendoli sullo stesso piano — alla responsabilità degli imprenditori e del sindacato.

Rapidissimi gli accenti di Colombo ai problemi internazionali: egli ha ribadito la posizione italiana favorevole alla mozione dell'ONU del 1967 sul Medio Oriente, ed ha ripetuto le espressioni di preoccupazione per la situazione in Indocina, Unione europea, «lealtà verso la NATO», «profonda amicizia con gli Stati Uniti», distensione coi Paesi dell'Est, sono stati gli altri punti toccati.

Grave la parte dedicata ai problemi dell'ordine pubblico. Il governo intende reagire fermamente ad espressioni e metodi, «che hanno il segno di un estremismo violento che l'Italia ha già conosciuto» (Colombo non ha usato la parola: fascista). Però non tutte le violenze «sono riconducibili a questa matrice»: insomma, con altre formulazioni, il consueto discorso sugli opposti estremismi. Colombo quindi, senza neanche citare i gravissimi fatti dell'Aquila, ha espresso a Restivo un «solido riconoscimento».

Il presidente del Consiglio ha concluso con un rinnovato appello alla stabilità di governo, requisito fondamentale per portare avanti una politica, sui cui contenuti egli era stato estremamente elusivo.

Dopo una sospensione della seduta per mettere in grado la maggioranza di trovare un fatto d'accordo, sull'ordine del giorno di fiducia, sono iniziate le dichiarazioni di voto: il primo — telegrafico — è stato BUCALOSSI (PRI), favorevole alla fiducia ma «a condizione»; il PRI infatti si riserva di riaprire il discorso sulla politica del governo con una mozione sul «libro bianco». È seguito RIZ (SVP) che ha parlato di «una politica politica di centro sinistra sui problemi interni, mentre ha attaccato l'azione governativa sul piano internazionale». Così quello del PSIUP annunciò un «quaderno di proposte» la tematica antifascista ha molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un documento di natura politica, che si divide in tre parti: una tematica antifascista, una tematica internazionale. Coi quali del PSIUP annunciò un «quaderno di proposte» la tematica antifascista ha molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un documento di natura politica, che si divide in tre parti: una tematica antifascista, una tematica internazionale.

A FORLÌ lunedì si svolgerà una manifestazione provinciale antifascista ed antiparlamentare. Parlerà il presidente della Regione Emilia-Romagna, compagno Ceravolo, al termine di un corteo. La manifestazione è stata organizzata dalle Federazioni comunista e del PSIUP.

A FIRENZE il congresso provinciale dell'ANPI ha sollecitato il presidente della Regione Emilia-Romagna, compagno Ceravolo, a «non farsi ingannare» dalle «formazioni paramilitari». A TERNI gli studenti di tutti gli istituti medi hanno scioperato ieri contro le violenze fasciste in corso in tutta la città. La dimostrazione si è conclusa in piazza della Repubblica, dove hanno parlato dirigenti del Movimento studentesco e un operaio delle Acciaierie. È proseguito, intanto, ieri in tutto il Ternano lo sciopero per le violenze contro il fascismo. Dopo l'astensione di due ore di mercoledì che ha interessato fra gli altri, i dipendenti dei trasporti e delle industrie chimiche, ieri hanno scioperato i metalmeccanici, gli elettricisti e i lavoratori della agricoltura.

Nel FERRARESE sono in programma per oggi manifestazioni a Filo d'Argenta e a Pontegradella; domani a Longobardi; domenica a Serracalle, a Lagossato e a Ceravolo. Nelle fabbriche si stanno svolgendo gli scioperi e le assemblee per il rinnovo dei contratti. A SERRAVALLE, domenica a Serracalle, a Lagossato e a Ceravolo. Nelle fabbriche si stanno svolgendo gli scioperi e le assemblee per il rinnovo dei contratti.

La Federazione comunista dell'Aquila è stata accolta con slancio dai compagni. Le maestranze della fabbrica Marty di Pescara hanno sottoscritto 65 mila lire l'appello lanciato dal Partito per la nuova sede della Federazione comunista dell'Aquila. Il presidente del Consiglio — ha detto — eludendo solo formalmente il problema politico posto sul dibattito, ha di fatto coperto l'operazione di ulteriore spostamento a destra dell'asse governativo, culminata con il disimpegno del PRI. Ceravolo ha poi osservato che il PSI ha perso una occasione importante per rispondere alle spinte crescenti della destra, ai ricatti impliciti nel discorso di Forlani. La paura della crisi, del cosiddetto «peggio» — ha detto — ha fatto ancora una volta accettare il «meno peggio» in condizioni sempre più degradanti. Tutto ciò in contrasto con la grande mobilitazione popolare antifascista che non è un fatto difensivo ma lo sviluppo politico delle lotte dei lavoratori. Il socialdemocratico ORLANDI ha dato una valutazione largamente positiva del discorso di Colombo, il quale «adattando l'autonomia della maggioranza» e l'antifascismo, ha risposto alle attese del PSDI. Perciò, pur considerando interlocutorio il dibattito svolto alla Camera e pur rinviando più definitivi giudizi alle prossime scadenze nelle votazioni parlamentari (sulle quali le preoccupazioni del PRI sono condivise dal PSDI) i socialdemocratici rinnovano la fiducia al governo.

(Dalla prima pagina)

Il capogruppo dc, ANDREOTTI ha auspicato una maggiore compattezza dei partiti del centrosinistra e ha rimproverato al PRI di accreditare l'idea che il Parlamento sia una sorta di «guastafeste» nei rispetti dei testi di legge elaborati dagli uffici studi della maggioranza. Egli ha cioè valorizzato il metodo dell'ampio confronto parlamentare secondo «uno sforzo di reciproca responsabilizzazione». Riferendosi in particolare alle modifiche alla legge tributaria (una delle cause del ritiro del PRI dal governo), l'oratore ha detto che esse sono state apportate con il parere favorevole del governo.

LA MALFA: Lei dice una menzogna. PERTINI: Non si usano espressioni di questo genere nei confronti di un collega.

ANDREOTTI ha quindi respinto ogni preclusione nei rispetti della DC per quanto riguarda il posto di ministro della Giustizia, dopo le dimissioni di Reale. Venendo a parlare dell'ordine pubblico, l'esponente dc ha detto che con l'episodio dell'Aquila «l'ombra del discredito e del sospetto è calata indiscriminatamente su tutte le istituzioni», sostanzialmente l'accusa di imprevisione al ministro dell'Interno con l'affermazione che «mentre all'Aquila non vi erano sufficienti forze di polizia, a Roma 1500 carabinieri e agenti perquisivano 230 asili e collegi» (strano ragionamento come se la salvataggio della dia della democrazia sia in contraddizione con la tutela dell'infanzia).

Chiediamo inoltre al governo, ha concluso Bertoldi, di approvare rapidamente gli statuti regionali e di ristabilire l'autorità dello Stato repubblicano colpendo le organizzazioni fasciste.

Dopo il discorso di Forlani alla Camera

Scontro tra dc sui temi del neo-squadrisimo

Le sinistre rinnovano l'attacco alle tesi degli «opposti estremismi» - Il vice-segretario De Mita sociale con Galloni - La sinistra del PSI si astiene in direzione

Il voto di fiducia alla Camera, dopo due giorni di dibattito sul disegno repubblicano dal governo (ma non sulla maggioranza), lascia la sensazione in un clima pesantemente polemico. Il rimpasto del gabinetto, con la sostituzione di Reale (che parlava oggi tra «opposti estremismi») e di Forlani (che parlava di «opposti estremismi»), è stato annunciato da Forlani in un'intervista a Palazzo Chigi.

Il vicepresidente del Consiglio — ha detto — eludendo solo formalmente il problema politico posto sul dibattito, ha di fatto coperto l'operazione di ulteriore spostamento a destra dell'asse governativo, culminata con il disimpegno del PRI. Ceravolo ha poi osservato che il PSI ha perso una occasione importante per rispondere alle spinte crescenti della destra, ai ricatti impliciti nel discorso di Forlani. La paura della crisi, del cosiddetto «peggio» — ha detto — ha fatto ancora una volta accettare il «meno peggio» in condizioni sempre più degradanti. Tutto ciò in contrasto con la grande mobilitazione popolare antifascista che non è un fatto difensivo ma lo sviluppo politico delle lotte dei lavoratori.

Il socialdemocratico ORLANDI ha dato una valutazione largamente positiva del discorso di Colombo, il quale «adattando l'autonomia della maggioranza» e l'antifascismo, ha risposto alle attese del PSDI. Perciò, pur considerando interlocutorio il dibattito svolto alla Camera e pur rinviando più definitivi giudizi alle prossime scadenze nelle votazioni parlamentari (sulle quali le preoccupazioni del PRI sono condivise dal PSDI) i socialdemocratici rinnovano la fiducia al governo.

Dopo il liberale COTTONI che si è detto «un troppo fiducioso della delimitazione della maggioranza promessa dal Presidente del Consiglio, il ministro De Mita ha ringraziato Colombo per «l'equidistanza» dimostrata nella valutazione delle matrici delle violenze. Il socialista BERTOLDI dopo aver riconosciuto che si sono uditi nel dibattito accenti differenti tra i partiti di centro sinistra, si è dichia-

(Dalla prima pagina)

Il capogruppo dc, ANDREOTTI ha auspicato una maggiore compattezza dei partiti del centrosinistra e ha rimproverato al PRI di accreditare l'idea che il Parlamento sia una sorta di «guastafeste» nei rispetti dei testi di legge elaborati dagli uffici studi della maggioranza. Egli ha cioè valorizzato il metodo dell'ampio confronto parlamentare secondo «uno sforzo di reciproca responsabilizzazione». Riferendosi in particolare alle modifiche alla legge tributaria (una delle cause del ritiro del PRI dal governo), l'oratore ha detto che esse sono state apportate con il parere favorevole del governo.

LA MALFA: Lei dice una menzogna. PERTINI: Non si usano espressioni di questo genere nei confronti di un collega.

ANDREOTTI ha quindi respinto ogni preclusione nei rispetti della DC per quanto riguarda il posto di ministro della Giustizia, dopo le dimissioni di Reale. Venendo a parlare dell'ordine pubblico, l'esponente dc ha detto che con l'episodio dell'Aquila «l'ombra del discredito e del sospetto è calata indiscriminatamente su tutte le istituzioni», sostanzialmente l'accusa di imprevisione al ministro dell'Interno con l'affermazione che «mentre all'Aquila non vi erano sufficienti forze di polizia, a Roma 1500 carabinieri e agenti perquisivano 230 asili e collegi» (strano ragionamento come se la salvataggio della dia della democrazia sia in contraddizione con la tutela dell'infanzia).

Chiediamo inoltre al governo, ha concluso Bertoldi, di approvare rapidamente gli statuti regionali e di ristabilire l'autorità dello Stato repubblicano colpendo le organizzazioni fasciste.

Dopo il discorso di Forlani alla Camera

Scontro tra dc sui temi del neo-squadrisimo

Le sinistre rinnovano l'attacco alle tesi degli «opposti estremismi» - Il vice-segretario De Mita sociale con Galloni - La sinistra del PSI si astiene in direzione

Il voto di fiducia alla Camera, dopo due giorni di dibattito sul disegno repubblicano dal governo (ma non sulla maggioranza), lascia la sensazione in un clima pesantemente polemico. Il rimpasto del gabinetto, con la sostituzione di Reale (che parlava oggi tra «opposti estremismi») e di Forlani (che parlava di «opposti estremismi»), è stato annunciato da Forlani in un'intervista a Palazzo Chigi.

Il vicepresidente del Consiglio — ha detto — eludendo solo formalmente il problema politico posto sul dibattito, ha di fatto coperto l'operazione di ulteriore spostamento a destra dell'asse governativo, culminata con il disimpegno del PRI. Ceravolo ha poi osservato che il PSI ha perso una occasione importante per rispondere alle spinte crescenti della destra, ai ricatti impliciti nel discorso di Forlani. La paura della crisi, del cosiddetto «peggio» — ha detto — ha fatto ancora una volta accettare il «meno peggio» in condizioni sempre più degradanti. Tutto ciò in contrasto con la grande mobilitazione popolare antifascista che non è un fatto difensivo ma lo sviluppo politico delle lotte dei lavoratori.

Il socialdemocratico ORLANDI ha dato una valutazione largamente positiva del discorso di Colombo, il quale «adattando l'autonomia della maggioranza» e l'antifascismo, ha risposto alle attese del PSDI. Perciò, pur considerando interlocutorio il dibattito svolto alla Camera e pur rinviando più definitivi giudizi alle prossime scadenze nelle votazioni parlamentari (sulle quali le preoccupazioni del PRI sono condivise dal PSDI) i socialdemocratici rinnovano la fiducia al governo.

Dopo il liberale COTTONI che si è detto «un troppo fiducioso della delimitazione della maggioranza promessa dal Presidente del Consiglio, il ministro De Mita ha ringraziato Colombo per «l'equidistanza» dimostrata nella valutazione delle matrici delle violenze. Il socialista BERTOLDI dopo aver riconosciuto che si sono uditi nel dibattito accenti differenti tra i partiti di centro sinistra, si è dichia-

Iniziato il dibattito al Senato

Non appena finita la votazione alla Camera, il dibattito sulla fiducia al governo si è trasferito ieri a Palazzo Madama, dove dovrebbe concludersi nella giornata di venerdì. Anche qui il primo a prendere la parola è stato uno dei due rappresentanti repubblicani, il senatore GIARELLI, che ha ripetuto le motivazioni del ritiro del suo partito dal governo.

Al di là dell'ambiguità delle formulazioni — ha ribattito il compagno LI VIGNI, del Palap, prendendo la parola subito dopo — le critiche del PRI al quadripartito vengono chiaramente da posizioni di destra: non consegue che, quando la coalizione governativa sollecita l'appoggio repubblicano, accetti di spostarsi essa stessa, ulteriormente, a destra. Non si può, quindi, parlare di un sommovimento del governo, di fronte a quella evidente manifestazione della crisi che travaglia il centrosinistra. E' la crisi di una formula che sopravvive a se stessa, di una formula che, in un sottopunto interno, che si compongono in un immobilismo particolarmente pericoloso nell'attuale momento politico.

Un immobilismo — ha detto ancora il compagno LI VIGNI — che avalla la tesi degli opposti estremismi, tenacemente sostenuta da gran parte dell'area di centro sinistra governativa. Esse non vogliono comprendere che il fascismo non è violenza pura, ma violenza organizzata da parte della classe socialista. Non vuole le riforme efficaci ad intaccare vecchi privilegi, di chi non vuole che i lavoratori assumano reale potere nella gestione di una impresa, di chi non vuole una ripresa unitaria a sinistra.

Ha quindi preso la parola NENNI, di recente nominato senatore a vita, che, dello stesso ha affermato all'inizio del suo discorso, gli consente di parlare «senza crismi ufficiali», vale a dire senza una designazione da parte della classe socialista. Nenni è sostenuto, in sostanza, antiche tesi, che sono state le sue fin dall'ingresso dei socialisti nel primo governo di centro sinistra. «Il centrosinistra deve «serrare le file» su posizioni di «autonomia nei confronti della opposizione», anche dell'opposizione comunista, e a cambiare fronte al fascismo, e spontaneo confluire di tutto l'antifascismo militante, ovunque ridivenga necessario, come nel difendere la normalità democratica ed i valori civili della Resistenza e della liberazione».

Dopo avere elencato i problemi sui quali più gravi sono i filtri, da quelli del lavoro e dell'occupazione a quelli delle masse studentesche, l'oratore ha detto che il PSI auspica, su questi problemi, un contributo positivo dell'opposizione.

Fondamentale è, però, la «autonomia della maggioranza»: anche se si tratta di una maggioranza sempre in preda di una crisi di natura politica, sostenuto, in sostanza, antiche tesi, che sono state le sue fin dall'ingresso dei socialisti nel primo governo di centro sinistra. «Il centrosinistra deve «serrare le file» su posizioni di «autonomia nei confronti della opposizione», anche dell'opposizione comunista, e a cambiare fronte al fascismo, e spontaneo confluire di tutto l'antifascismo militante, ovunque ridivenga necessario, come nel difendere la normalità democratica ed i valori civili della Resistenza e della liberazione».

Dopo Nenni ha preso la parola FERRUCCIO PARRI, presidente del gruppo della sinistra indipendente. Le radici del dissenso interno al centrosinistra che il dibattito alla Camera ha ulteriormente chiarito, ha detto Parri — sono profonde. Si tratta dello scontro fra due concezioni politiche divergenti. Una basata sulla cultura della maggioranza su una sua rigida «coerenza» che taglia fuori le forze sociali più vive del paese; altra, al contrario, basata sull'esistenza di un rapporto continuo con le forze politiche che portano in sé istanze ed esigenze popolari.

L'agenzia di Scalfaro, segretario organizzativo della DC, ha chiesto almeno la scollatura di Galloni. Ma «ben altro», ha aggiunto, occorre: cioè il ricorso a provvedimenti straordinari alle prese e strutturalizzazioni esperite da alcune forze della risposta antifascista, accento che viene accettato alla giustificazione della «fermezza» e «solidità» quale avrebbe dato prova la DC contro l'eversione di destra (ma di quale volontà si tratta?) che ha portato alla teorizzazione dell'equidistanza tra neo-fascismo e moto antifascista).

L'agenzia di Scalfaro, segretario organizzativo della DC, ha chiesto almeno la scollatura di Galloni. Ma «ben altro», ha aggiunto, occorre: cioè il ricorso a provvedimenti straordinari alle prese e strutturalizzazioni esperite da alcune forze della risposta antifascista, accento che viene accettato alla giustificazione della «fermezza» e «solidità» quale avrebbe dato prova la DC contro l'eversione di destra (ma di quale volontà si tratta?) che ha portato alla teorizzazione dell'equidistanza tra neo-fascismo e moto antifascista).

Per la sede dell'Aquila

Le maestranze della Marty di Pescara sottoscrivono 65 mila lire

L'appello lanciato dal Partito per la nuova sede della Federazione comunista dell'Aquila è stato accolto con slancio dai compagni. Le maestranze della fabbrica Marty di Pescara hanno sottoscritto 65 mila lire l'appello lanciato dal Partito per la nuova sede della Federazione comunista dell'Aquila.

La Federazione comunista dell'Aquila è stata accolta con slancio dai compagni. Le maestranze della fabbrica Marty di Pescara hanno sottoscritto 65 mila lire l'appello lanciato dal Partito per la nuova sede della Federazione comunista dell'Aquila.

Era stato censurato

Sarà ripetuto il dibattito radio sul Concordato

La RAI-TV ha accettato la richiesta della Lega italiana per il divorzio di ripetere il dibattito radio sul Concordato.

35 abbonamenti sottoscritti dai compagni della GATE

I compagni comunisti della GATE (lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale) hanno raccolto l'appello del compagno DI TORRELLA DEI LOMBARDI (Avellino) che chiedeva l'invio del giornale per svolgere in quella località un'opera di propaganda e di informazione più adeguata e in vista delle iniziative che si svolgeranno alla locale Sezione del Partito una copia in abbonamento. I compagni della GATE, che hanno sottoscritto 35 abbonamenti all'Unità, ne destineranno un appunto a Torrella dei Lombardi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta pomeridiana di oggi.